

La tutela penale dell'ambiente: il problema dei mari inquinati¹

a cura di Riccardo Salomone

È notizia di questi giorni che ogni anno buttiamo nel mare circa 500 miliardi di sacchetti della spesa: milioni di tonnellate che uccidono pesci.

Si parla di miliardi di frammenti sospesi appena sotto il pelo dell'acqua: una "zuppa" di plastica. Cinque vortici di dimensioni continentali, uno per ciascun oceano del mondo. E diversi più piccoli, come nel Mediterraneo.

Identificati per la prima volta da Charles Moore nel 1997, si stanno ingrandendo anno dopo anno.

Nel Mar Mediterraneo, si calcolano 27 rifiuti galleggianti per chilometro quadro, quasi tutti di plastica. Reti, boe, lenze, cassette e contenitori (attrezzature da pesca), che si frantumano e contaminano tutto. Però sono soprattutto sacchetti, di cui se ne fabbricano 500 miliardi all'anno, che costituiscono circa il 40% dei rifiuti marini del Mediterraneo, mangiati dalle tartarughe marine, soffocando.

Di fronte a questi dati occorre domandarsi: la tutela penale dell'ambiente apprestata dai singoli Stati è adeguata a difendere il mare e, in ultima analisi, la nostra salute?

¹ Notizia e foto tratte da *www.lastampa.it*.